

Il Viminale dichiara la fine dell'emergenza umanitaria a partire dal 28 febbraio. La protesta delle associazioni

Chiudono i centri, 13mila rifugiati in strada "Agli immigrati buonuscita di 500 euro"

Il caso

ALESSANDRA ZINITI

PALERMO — Dopo una proroga di 60 giorni, il governo decreta la fine dell'emergenza umanitaria e congeda i tredicimila richiedenti asilo in fuga dalla Libia e dal Nordafrica sbarcati a Lampedusa un anno e mezzo fa ancora ospitati nelle strutture dedicate con una sorta di "buonuscita": 500 euro a testa e via. Dal 28 febbraio, la Protezione civile "molla" la gestione di intere famiglie che da mesi attendono il riconoscimento dello status di rifugiato. E parte la mobilitazione del mondo delle associazioni che, con un tam tam sul web, danno il via, da oggi, a una grande mobilitazione a sostegno dei

rifugiati. «Riappropriamoci di piazze, strade, spazi vuoti, università o scuole», è l'appello sul sito di Melting pot che ha fatto alzare la guardia alle questure di tutta Italia.

Avviare i profughi all'uscita dal sostegno e, se possibile, anche dall'Italia è la direttiva che il Viminale ha comunicato ai prefetti e ai soggetti attuatori del programma di accoglienza partito un anno e mezzo fa quando in 28.000 diedero l'assalto a Lampedusa. Con una circolare inviata la scorsa settimana, il Dipartimento per l'immigrazione ha ordinato alle prefetture di approntare entro il 28 febbraio i titoli di viaggio per i profughi, cioè il documento che, in assenza di passaporto, può consentire la libera circolazione in Italia, e soprattutto quelle che vengono definite «misure per favorire

percorsi di uscita». E dunque rimpatri volontari e assistiti e una somma, 500 euro a testa, per organizzarsi il futuro. «Per la copertura finanziaria questo Dipartimento accrediterà le relative risorse», si legge nella circolare del Viminale. Nelle prefetture sanno poco e niente. «Siamo in attesa di chiarimenti — dice Teresa Cucinotta, prefetto vicario di Palermo — tutte le strutture, alberghi, centrisociali, cooperative che fino ad ora hanno ospitato i profughi in regime di convenzione sanno da tempo che dal 28 non saranno più a nostro carico. La buonuscita dovremo distribuirlo ma dovranno accreditarci delle somme».

Cosa succederà dal 28 febbraio è un punto interrogativo. «Stiamo consegnando alla strada migliaia di persone senza futuro — dicono le associazioni —

il colpevole ritardo con cui il governo ha disposto il rilascio dei permessi di soggiorno ha ingabbiato i rifugiati: senza permesso, senza carta d'identità, senza titolo di viaggio, senza quindi poter scegliere di restare, di lavorare, oppure di ripartire. Una vera fortuna in denaro si è persa tra le pieghe di convenzioni e burocrazie, finita in tasca di albergatori e cooperative a copertura dei loro affari». Duro anche il commento del Consiglio italiano dei rifugiati: «Invece di spendere centinaia di milioni di euro solo per la fornitura di vitto e alloggio con gli stessi soldi avrebbero potuto finanziare un programma di integrazione lavorativa e alloggiativa». Un miliardo e 300 milioni di euro, 46 euro a persona per ogni giorno di ospitalità che salgono ad 80 per i minori. Ora si torna alla gestione ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La polemica:
"Abbandoniamo
queste persone
senza garantirgli
un futuro"**

**Le prefetture: non
abbiamo i fondi per
dare l'assegno ai
richiedenti asilo
venuti dalla Libia**

Le tappe



I PROFUGHI

Nel 2011, l'anno delle rivolte in Libia e Nordafrica, sono sbarcate a Lampedusa 28mila persone



I COSTI

Fino ad ora il sostegno ai migranti arrivati nel 2011 è costato più di un miliardo e 300 milioni di euro



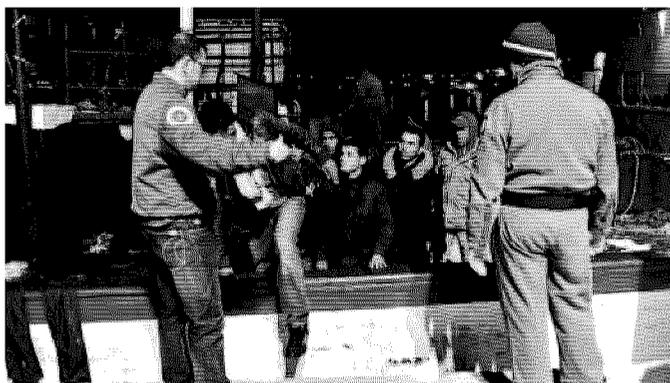
L'ASILO POLITICO

Sono 13.000 quelli che attendono ancora il riconoscimento dello status di rifugiato politico



L'EMERGENZA

Dal 28 febbraio l'emergenza è dichiarata finita. A chi lascia i centri saranno dati 500 euro



GLI SBARCHI
Libici a Lampedusa.
Per loro la possibilità di
chiedere asilo politico

